

care come irrilevante il tema dell'«identità», a «dire che il clou del nostro progetto è il lavoro»: «Ora tocca alle forze che da 150 anni, non da una ventina d'anni, da 150 anni dicono che se si parte dai più deboli, da chi suda, produce, allora si trova la soluzione per arrivare a una società migliore per tutti».

LA PLATEA

Applaudisce in prima fila Massimo D'Alema, accanto a lui il presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani, più in là il segretario del Pd toscano Andrea Manciuoli e di quello ligure Mario Tullio, la presidente dell'Umbria Maria Rita Lorenzetti, il responsabile Organizzazione Maurizio Migliavacca, Gianni Cuperlo, Livia Turco, Barbara Pollastrini, Nicola Latorre, Alfredo Reichlin. Ma non ci sono soltanto ex diessini a riempire galleria e balconata del Capranica, né soltanto parlamentari aderenti a Red (a cominciare dal presidente Paolo De Castro), cioè l'associazione vicina ad Italianieuropei che per prima ragionò sull'ipotesi di schierare come candidato segretario Bersani. Ci sono i prodiani Richi Levi, Sandra Zampa, ex popolari come Nicodemo Oliverio, l'ex direttore del Popolo Francesco Saverio Garofani.

Nei corridoi dell'affollato teatro si vola molto più basso rispetto gli interventi dei docenti universitari invitati. Uno degli argomenti ricorrenti è il tesseramento in vista del congresso, che chiude tra poco meno di tre mesi. Si vedrà se avrà i tratti di questa platea, la forza d'urto su cui potrà contare Bersani in autunno. Quel che è certo è che il candidato segretario sta lavorando per avere un sostegno trasversale, come dimo-

Basta col nuovismo

«Ora tocca alle forze che da 150 anni stanno dalla parte dei più deboli»

stra l'invito a partecipare ai lavori fatto arrivare al cardinale Achille Silvestrini e come dimostra tutta la parte del discorso che Bersani dedica ai temi etici, per i quali «ci vuole uno spazio di dialogo al quale partecipino tutti, e ovviamente la chiesa». Perché il Pd, dice Bersani rifiutando la logica della libertà di coscienza e sottolineando la necessità di mantenere «spazi di autonomia», deve creare «la convergenza di umanesimi diversi, da quello laico a quello religioso. Noi ci siamo». ♦

Iacp Sicilia: in arrivo la carica dei cento consiglieri

La moltiplicazione dei consiglieri di amministrazione, antico vizio della Casta: la Regione Sicilia sta per insediare ben cento nei dieci Iacp dell'isola, al posto del commissario unico che gestisce ogni Istituto autonomo per le case popolari. Il tutto per un costo di circa 2 milioni di euro l'anno. Le nomine sono previste da una legge della regione a Statuto Speciale

Il colmo è che a denunciare lo spreco siano due deputati regionali del Pdl, ora che Raffaele Lombardo ha cambiato partner elettorale: dopo l'alleanza con Berlusconi per essere eletto Governatore, ha scelto la Destra di Storace per le europee. «In Sicilia ogni Istituto per le

Poltrone moltiplicate Per la legge regionale dieci membri nei Cda dei dieci istituti case

case popolari ha ben dieci consiglieri di amministrazione», con presidente e vice, «tutti con status giuridico, indennità, diritto d'aspettativa e spese di missione», spiegano Marco Falcone e Pippo Correnti, Pdl. Dieci per dieci fa cento. Considerato che in Sicilia c'è uno Iacp per provincia, tranne Catania che raddoppia con Acireale. La Regione vuole ricostruire i Cda, al posto degli attuali commissari. Un'«anomalia rispetto al resto d'Italia» proseguono i due deputati, «nelle altre regioni da tempo gli istituti autonomi case popolari non ci sono più», perché trasformati in agenzie con amministratori unici o Cda ridotti al massimo con cinque componenti.

È in arrivo quindi il plotone di cento consiglieri per dieci Iacp, così designati: tre dalla Provincia, uno dall'assessore regionale ai Lavori pubblici, uno dall'assessorato al Lavoro, uno dagli ordini professionali di architetti, ingegneri e geometri, uno dalle associazioni degli inquilini, tre dai sindacati. Lottizzazione pura. In compenso l'autonomista Lombardo critica i sogni berlusconiani del Ponte sullo Stretto, lamentando disservizi della nuova Alitalia nei voli di collegamento con il «continente». E annuncia la richiesta di risarcimenti alla Cai. **N.L.**

Ambiente, il governo cancella 3 miliardi stanziati per le aree inquinate

La denuncia dei parlamentari del Pd: l'intervento doveva consentire la bonifica di aree importanti come Piombino, Livorno, Priolo e Portovesme. «Che fine hanno fatto quei soldi?».

DAVIDE MAEDDU

Spariscono i soldi per le bonifiche dei siti industriali dismessi e inquinati. Tre miliardi di euro che sarebbero dovuti servire per avviare il piano nazionale delle bonifiche nelle aree ex industriali di Italia inserite nell'elenco delle zone da risanare e ripristinare. A denunciare la cancellazione delle risorse i parlamentari del Pd che hanno presentato un'interrogazione urgente al ministro dell'Ambiente e del mare Stefania Prestigiacomo. «Nei giorni scorsi il Comitato di Sorveglianza del programma straordinario nazionale per il recupero economico e produttivo dei siti industriali inquinati si è riunito per stabilire le linee di azione in merito agli interventi da avviare - si legge nell'interrogazione urgente - i siti individuati - sia a carattere nazionale, sia a carattere regionale - sono complessivamente 26, 18 dei quali nelle regioni del Centro-Nord e 8 nel Sud, a cui sono sta-

te destinate porzioni più consistenti di finanziamento». Interventi importanti che avrebbero dovuto vedere l'impiego di tre miliardi di euro. Ma tutto è misteriosamente saltato. Il governo ha completamente cancellato l'attribuzione delle risorse alle bonifiche, lasciando un generico conferimento dei fondi Fas. Scorrendo il documento dei parlamentari del Pd si scopre poi che su 116 richieste di bonifica solo 26 sono state considerate ammissibili e solamente per 3 si sarebbe deciso l'avvio. Da questo elenco resterebbero esclusi invece, come si legge ancora nell'interrogazione, i siti della Toscana (Livorno, Piombino e Massa Carrara), quelli del Mezzogiorno come, ad esempio, il sito di Priolo (Siracusa), il sito di Bussi (Pescara) e Portovesme (Carbonia-Iglesias). «Si tratta di una situazione preoccupante - denuncia Amalia Schirru, cofirmataria del documento - c'è a rischio il risanamento di aree di grande valore ambientale e culturale e compromesse». Quanto alle risorse, la parlamentare non usa giri di parole: «Che fine abbiano fatto queste risorse non si sa - dice -. Anche perché c'è solo un rincorrersi di voci che parlano di un eventuale dirottamento verso le aree terremotate piuttosto che per le grandi opere come il ponte sullo stretto». ♦

Consigliere Udc ucciso e sepolto sulla spiaggia nel Napoletano

La sua mano usciva fuori dalla sabbia. È stato scoperto così sulla spiaggia di Licola il corpo di un ex assessore al Comune di Villaricca, Roberto Landi, 50 anni, scomparso misteriosamente da casa.

Landi, ora consigliere comunale dell'Udc ma con un passato nella Margherita, era stato assessore ai Lavori Pubblici fino allo scorso aprile nell'amministrazione guidata dal sindaco Raffaele Topo. È stato massacrato con diversi colpi di pistola al volto, al torace e alle gambe.

Era in procinto di candidarsi per la Provincia nelle liste del partito di Pier Ferdinando Casini. ♦

AnnoZero, dopo lo stop torna Vauro Santoro: chiuderci costerebbe troppo

Michele Santoro è entrato nello studio di Annozero ieri sera insieme al vignettista Vauro, rientrato in trasmissione dopo la sospensione per una puntata decisa dal dg della Rai Mauro Masi a causa di una vignetta sul terremoto, quella sull'aumento della cubatura dei cimiteri. Vauro è apparso visibilmente emozionato ed è stato accolto da applausi scroscianti dal pubblico. Santoro risponde alle critiche del Giornale: «Costiamo 220mila euro a puntata, tutti ripagati dalla pubblicità. E lasciamo anche qualche milione alle casse Rai. E poi altre 34 prime serate costerebbero a Raidue tre volte tanto». ♦